



*Istituto Superiore
di Scienze Religiose
della Toscana
«Santa Caterina da Siena»*

**FORMAZIONE
TEOLOGICA PASTORALE**
per tutti gli operatori pastorali

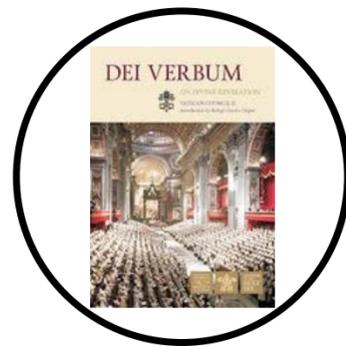


IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Come si legge un testo biblico

Carolina Mischi e Giovanni Salvini

Le fonti



Dei Verbum

Capitolo III: L'ispirazione divina e l'interpretazione della Sacra Scrittura;
Capitolo VI: La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa.



L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa,

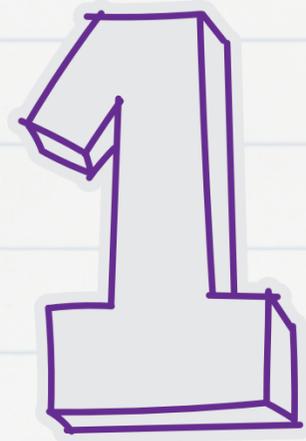
Pontificia Commissione Biblica
15 aprile 1993



La Bibbia nella vita della Chiesa,

Conferenza Episcopale Italiana
18 dicembre 1995





**Testi chiari e testi oscuri:
perché serve interpretare?**



Perché la Bibbia ha bisogno di interpretazione?



E' Parola di Dio

- La Bibbia è vista come la comunicazione più importante di Dio: non è un libro misterioso, ma un testo da comprendere.



Contiene testi complessi:

- Accanto a passi chiari, la Bibbia presenta testi oscuri e richiede un'interpretazione adeguata per comprenderli correttamente.



E' Rivelazione continua:

- La Bibbia è scritta per parlare al di là del suo tempo e luogo, offrendo un senso universale che ispira il lettore.



La Bibbia stessa attesta che la sua interpretazione presenta varie difficoltà

Dn 9,2

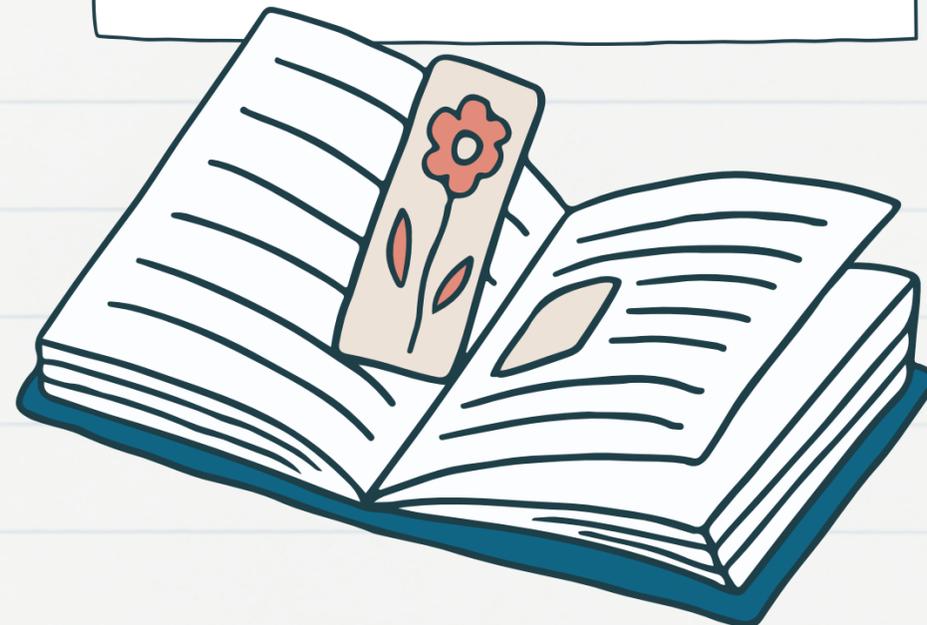
Nel primo anno del suo regno io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e che si dovevano compiere per le rovine di Gerusalemme, cioè settant'anni.

At 8,30-31

Filippo corse innanzi e, udito che [l'Eunuco] leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

2Pt 1, 20-21

Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio.



Punto di partenza: la DEI VERBUM

DV 11

Ispirazione

Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa [17] per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità [18], affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo [19], scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte [20].

Verità

Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture [21]. Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona».

DV 12

Interpretazione

Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana [22], l'interprete della sacra Scrittura, per capir bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole

Perciò, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta [25], per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, tenuto debito conto della viva tradizione di tutta la Chiesa e dell'analogia della fede. È compito degli esegeti contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori, maturi il giudizio della Chiesa. Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio [26].



La “condiscendenza”

Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile condiscendenza della eterna Sapienza, «affinché possiamo apprendere l'ineffabile benignità di Dio e a qual punto egli, sollecito e provvido nei riguardi della nostra natura, abbia adattato il suo parlare» [27]. Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo.



2

**Come interpretare:
metodi, strumenti e Tradizione**

L'Interpretazione Cattolica



Metodo/i

L'esegesi cattolica non cerca di distinguersi usando un metodo scientifico particolare. Essa riconosce che uno degli aspetti dei testi biblici è di essere opera di autori umani, che si sono serviti delle proprie capacità e degli strumenti che il loro tempo e il loro ambiente mettevano a loro disposizione.



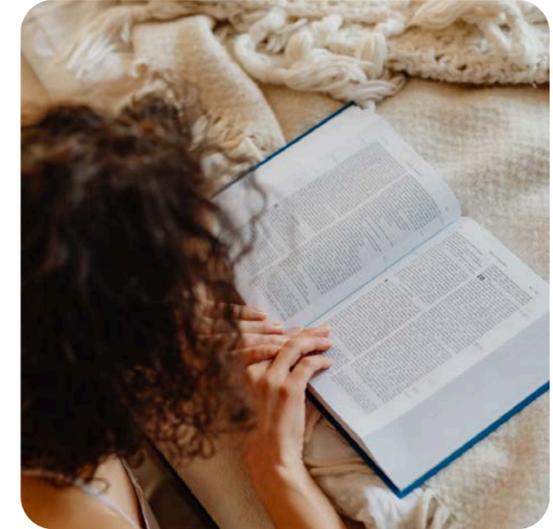
Approccio

Di conseguenza, utilizza senza secondo fine, tutti i metodi e approcci scientifici che permettono di meglio comprendere il significato dei testi nel loro contesto linguistico, letterario, socio-culturale, religioso e storico, illuminandoli anche con lo studio delle loro fonti e tenendo conto della personalità di ogni autore (cf. Divino afflante Spiritu, EB 557). In tal modo essa contribuisce attivamente allo sviluppo dei metodi e al progresso della ricerca.



Tradizione

Ciò che la caratterizza è il suo situarsi consapevolmente nella tradizione vivente della Chiesa, la cui prima preoccupazione è la fedeltà alla rivelazione attestata dalla Bibbia. Le ermeneutiche moderne hanno messo in luce, come abbiamo ricordato, l'impossibilità di interpretare un testo senza partire da una "precomprensione" di un genere o dell'altro.



Precomprensione

L'esegesi cattolica si avvicina agli scritti biblici con una precomprensione che unisce strettamente la moderna cultura scientifica e la tradizione religiosa proveniente da Israele e dalla comunità cristiana primitiva [...] Corrisponde all'esigenza di affinità vitale tra l'interprete e il suo oggetto, affinità che costituisce una delle condizioni di possibilità del lavoro esegetico.



Interpretazione nella Tradizione biblica

AT/NT

Riletture

L'oracolo del profeta Natan, che promette a Davide una «casa», cioè una successione dinastica, «stabile per sempre» (2San 7, 12-16), viene ricordato a più riprese specialmente nei tempi difficili non senza **variazioni significative**, ed è prolungato da altri oracoli alcuni dei quali annunciano il ritorno del regno di Davide stesso. Il regno promesso diventa universale. Realizza in pienezza la vocazione dell'uomo. Il tutto culmina nel titolo di Gesù Figlio e Signore di Davide.

I rapporti intertestuali acquistano una densità estrema negli scritti del Nuovo Testamento, pieni di allusioni all'Antico Testamento e di citazioni esplicite. Gli autori del Nuovo Testamento riconoscono all'Antico Testamento valore di rivelazione divina [...] Come sempre, tra le Scritture e gli eventi che le compiono, i rapporti non sono di semplice corrispondenza materiale, ma di **reciproca illuminazione** e di **progresso dialettico**: ci si accorge al tempo stesso che le Scritture rivelano il senso degli eventi e che gli eventi rivelano il senso delle Scritture, obbligano cioè a rinunciare a certi aspetti dell'interpretazione ricevuta, per adottare un'interpretazione nuova.

Alla luce degli eventi della Pasqua gli autori del Nuovo Testamento rilessero l'Antico Testamento. Lo Spirito Santo inviato dal Cristo glorificato ne fece scoprire loro il senso spirituale. Essi furono così portati ad affermare più che mai il **valore profetico** dell'Antico Testamento, ma anche a relativizzare fortemente il suo valore di istituzione salvifica. [...] Paolo e l'autore della lettera agli Ebrei dimostrano che la Torah, in quanto rivelazione, annuncia essa stessa la sua fine come sistema legislativo. Ne consegue che i pagani che aderiscono alla fede in Cristo non devono essere sottomessi a tutti i precetti della legislazione biblica, ma devono nutrirsi all'AT come Parola di Dio, che permette loro di scoprire meglio tutte le dimensioni del mistero pasquale di cui essi vivono.

Conseguenze per l'Interpretazione



Nella Tradizione della Chiesa

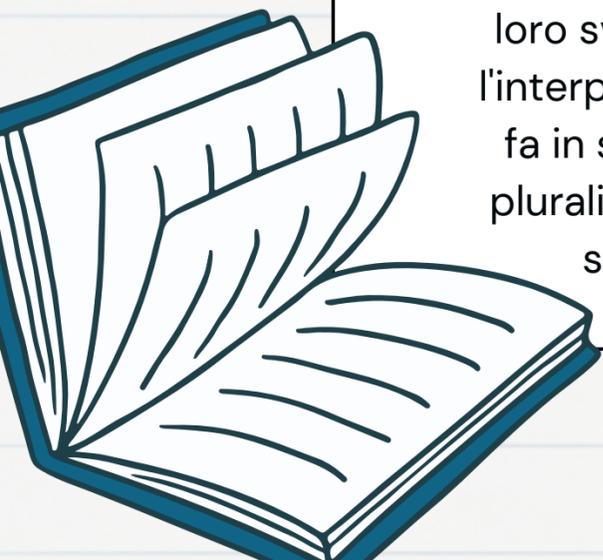
La Sacra Scrittura è in dialogo con le comunità credenti: è scaturita dalle loro tradizioni di fede. I suoi testi si sono sviluppati in rapporto con queste tradizioni e hanno contribuito, reciprocamente, al loro sviluppo. Ne consegue che l'interpretazione della Scrittura si fa in seno alla Chiesa nella sua pluralità e nella sua unità e nella sua tradizione di fede.

Ambienti vitali

Le tradizioni di fede formavano l'ambiente vitale in cui si è inserita l'attività letteraria degli autori della Sacra Scrittura. Questo inserimento comprendeva anche la partecipazione alla vita liturgica e all'attività esterna delle comunità, al loro mondo spirituale, alla loro cultura e alle peripezie del loro destino storico. L'interpretazione della Sacra Scrittura esige perciò, in modo simile, la partecipazione degli esegeti a tutta la vita e a tutta la fede della comunità credente del loro tempo.

Generazione presente

Il dialogo con la Sacra Scrittura nel suo insieme, e quindi con la comprensione della fede propria delle epoche anteriori, dev'essere necessariamente accompagnato da un dialogo con la generazione presente. Questo comporta l'allacciamento di un rapporto di continuità, ma anche la constatazione di differenze. Ne consegue che l'interpretazione della Scrittura comporta un lavoro di verifica e di selezione; essa rimane in continuità con le tradizioni esegetiche anteriori, di cui conserva e fa propri molti elementi, ma su altri punti se ne stacca, per poter progredire.



Interpretazione nella Tradizione della Chiesa

Canone

Fissando il canone delle Scritture, la Chiesa fissava anche e definiva la sua stessa identità, cosicché le Scritture sono ormai uno specchio nel quale la Chiesa può costantemente riscoprire la sua identità e verificare, secolo dopo secolo, il modo in cui essa risponde continuamente al vangelo e dispone se stessa a esserne lo strumento di trasmissione (cf. Dei Verbum, 7). Questo conferisce agli scritti canonici un valore salvifico e teologico completamente diverso da quello di altri testi antichi. Se questi ultimi possono gettare molta luce sulle origini della fede, non possono mai sostituirsi all'autorità degli scritti considerati canonici e quindi fondamentali per la comprensione della fede cristiana.

Interpeti

In quanto date alla Chiesa, le Scritture sono il tesoro comune di tutto il corpo dei credenti: «La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un unico deposito della Parola di Dio affidato alla Chiesa. Aderendo ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi pastori, resta assiduamente fedele all'insegnamento degli apostoli...» (Dei Verbum, 10; cf. anche 21). È vero che la familiarità con il testo delle Scritture è stato, tra i fedeli, più marcato in certe epoche della storia della Chiesa che in altre. Ma le Scritture hanno occupato un posto di primo piano in tutti i momenti importanti del rinnovamento nella vita della Chiesa, dal movimento monastico dei primi secoli fino all'epoca recente del concilio Vaticano II.

Sensus Fidei

Questo stesso concilio insegna che tutti i battezzati, quando partecipano, nella fede in Cristo, alla celebrazione dell'eucaristia, riconoscono la presenza di Cristo anche nella sua parola, «giacché è lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura» (Sacrosanctum Concilium, 7). A questo ascolto della parola essi vengono con il senso della fede (sensus fidei) che caratterizza tutto il popolo di Dio. «Grazie a questo senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, il popolo di Dio, sotto la guida del sacro magistero, al quale fedelmente si conforma, accoglie non una parola umana ma, qual è in realtà, la parola di Dio (cf. 1Ts 2, 13); aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi (cf. Gd 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita» (Lumen Gentium, 12).



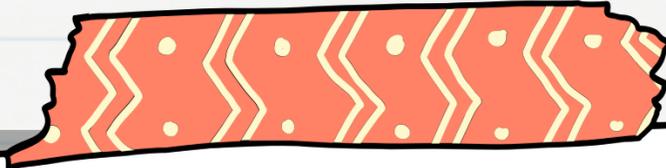
3

**Leggere insieme:
il ruolo della comunità in ascolto**

Tutta la Chiesa interpreta la Parola

Così, dunque, **tutti i membri della Chiesa** hanno un ruolo nell'interpretazione delle Scritture. Nell'esercizio del loro ministero pastorale, i **vescovi**, in quanto successori degli apostoli, sono i primi testimoni e garanti della tradizione vivente nella quale le Scritture sono interpretate in ogni epoca. «Questi, illuminati dallo Spirito di verità, devono custodire fedelmente la Parola di Dio, spiegarla e diffonderla con la loro predicazione» (Dei Verbum 9; cf. Lumen Gentium, 25). In quanto collaboratori dei vescovi, i **sacerdoti** hanno come primo dovere la proclamazione della Parola (Presbyterorum ordinis, 4). Essi sono dotati di un carisma particolare per l'interpretazione della Scrittura quando, trasmettendo, non le loro idee personali, ma la parola di Dio, applicano la verità eterna del vangelo alle circostanze concrete della vita (ibid.). È compito dei sacerdoti e dei **diaconi**, soprattutto quando amministrano i sacramenti, mettere in luce l'unità che Parola e Sacramento formano nel ministero della Chiesa.





La Comunità che ascolta

Così tutta la chiesa locale, secondo il modello di Israele, popolo di Dio (Es 19, 5-6), diventa **una comunità che sa che Dio le parla** (cf. G 6, 45) e **fa di tutto per ascoltarlo con fede, amore e docilità** verso la Parola (Dt 6, 4-6). Tali comunità, che ascoltano veramente, diventano nel loro ambiente, **purché restino sempre unite a tutta la Chiesa nella fede e nell'amore**, ardenti **focolai di evangelizzazione e di dialogo**, e anche **agenti di trasformazione sociale** (*Evangelii Nuntiandi*, 57-58; CDF, *Istruzione sulla libertà cristiana e la liberazione*, 69-70).



Tutti in ascolto

Lo Spirito è anche dato, certamente, ai cristiani individualmente cosicché i loro cuori possano diventare «ardenti» (cf. Lc 24, 32: quando pregano e fanno uno studio orante delle Scritture nel contesto della loro vita personale. Questa è la ragione per cui il concilio Vaticano II ha chiesto con insistenza che l'accesso alle Scritture sia facilitato in tutti i modi possibili (Dei Verbum, 22; 25). Questo genere di lettura, conviene notarlo, non è mai completamente privato, perché il credente legge e interpreta sempre la Scrittura nella fede della Chiesa e porta poi alla comunità il frutto della sua lettura, allo scopo di arricchire la fede comune.

Specialmente i poveri

Tutta la tradizione biblica e, in modo più considerevole, l'insegnamento di Gesù nei vangeli indicano come ascoltatori privilegiati della Parola di Dio quelli che il mondo considera gente di umile condizione. Gesù ha riconosciuto che certe cose tenute nascoste ai sapienti e agli intelligenti sono state rivelate ai semplici (Mt 11, 25; Lc 10, 21) e che il Regno di Dio appartiene a quelli che sono come bambini (Mc 10, 14 e par.).

Quelli che, nella loro impotenza nella loro privazione di risorse umane, si trovano spinti a porre la loro unica speranza in Dio e nella sua giustizia, hanno una capacità di ascoltare e di interpretare la Parola di Dio, che dev'essere presa in considerazione da tutta la Chiesa e richiede anche una risposta a livello sociale.

Riconoscendo la diversità dei doni e delle funzioni che lo Spirito mette a servizio della comunità, in particolare il dono di insegnare (1Cor 12, 28-30; Rm 12, 6-7; Ef 4, 11-16), la Chiesa accorda la sua stima a coloro che manifestano una particolare capacità di contribuire alla costruzione del Corpo di Cristo per la loro competenza nell'interpretazione della Scrittura (Divino afflante Spiritu, 46-4, EB 564-565; Dei Verbum, 23; PCB, Istruzione sulla storicità dei vangeli; Introd.).

Dei Verbum 25

il santo Concilio esorta con ardore e insistenza **tutti i fedeli**, soprattutto i religiosi, ad **apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo»** (Fil 3,8) con la **frequente lettura delle divine Scritture**. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» [39]. Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della **sacra liturgia**, che è impregnata di parole divine, sia mediante la **pia lettura**, sia per mezzo delle **iniziative adatte** a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque.

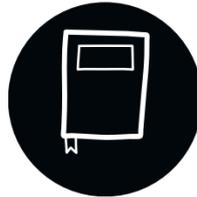




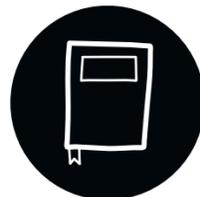
Aleune conclusioni



Da quanto abbiamo detto si può concludere che la Bibbia contiene numerose indicazioni e suggerimenti sull'arte di interpretarla. La Bibbia è infatti, fin dall'inizio, essa stessa interpretazione. I suoi testi sono stati riconosciuti dalle comunità dell'antica Alleanza e del tempo apostolico come valida espressione della loro fede. È secondo l'interpretazione delle comunità e in relazione con essa che questi testi sono stati riconosciuti come Sacra Scrittura (così, per es., il Cantico dei Cantici fu riconosciuto come Scrittura Sacra in quanto applicato alla relazione tra Dio e Israele). Nel corso della formazione della Bibbia, gli scritti che la compongono sono stati, in molti casi, rielaborati e reinterpretati, per rispondere a situazioni nuove, prima sconosciute..



Dato che la Sacra Scrittura è venuta alla luce sulla base di un **consenso di comunità credenti** che hanno riconosciuto nel suo testo l'espressione della fede rivelata, la sua stessa interpretazione dev'essere, per la fede viva delle comunità ecclesiali, fonte di consenso sui punti essenziali.



Dato che l'espressione della fede, come la si trovava nella Sacra Scrittura riconosciuta di tutti, dovette essere continuamente rinnovata per **far fronte a situazioni nuove**, il che spiega le "riletture" di molti testi biblici, l'interpretazione della Bibbia deve ugualmente avere un aspetto di creatività e affrontare le questioni nuove, per rispondervi partendo dalla Bibbia.



Dato che i testi della Scrittura hanno talvolta **rapporti di tensione tra loro**, l'interpretazione deve necessariamente essere pluralistica. **Nessuna interpretazione particolare può esaurire il significato dell'insieme**, che è una sinfonia a più voci. L'interpretazione di un testo particolare deve quindi evitare di essere esclusivista.

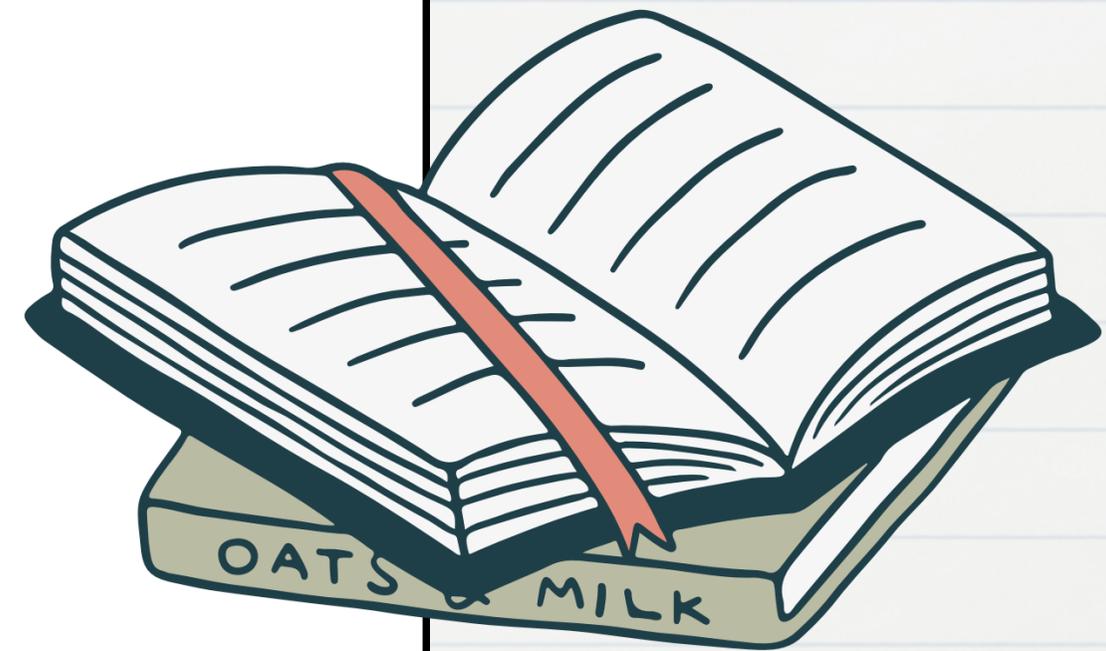


4

**Il Magistero:
garante di autenticità**

Il servizio del Magistero

Se le Scritture, come abbiamo ricordato sopra, sono un bene di tutta la Chiesa e fanno parte dell'«eredità della fede» che tutti, pastori e fedeli, «conservano, professano e mettono in pratica in uno sforzo comune», rimane tuttavia vero che «l'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo **magistero vivo della Chiesa**, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» (Dei Verbum, 10).





Magistero comunitario

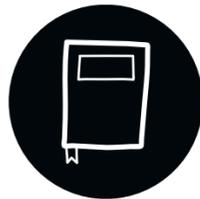
Nella Koinonia del Corpo

Pertanto, in ultima istanza, è il magistero ad avere il compito di garantire l'autenticità dell'interpretazione e di indicare, se il caso lo richiede, che l'una o l'altra interpretazione particolare è incompatibile con l'autenticità del vangelo. Adempie questo compito all'interno della koinonia del Corpo, esprimendo ufficialmente la fede della Chiesa per servire la Chiesa; consulta a questo scopo teologi, esegeti e altri esperti, di cui riconosce la legittima libertà e con i quali resta legato da una relazione reciproca nello scopo comune di «conservare il popolo di Dio nella verità che rende liberi» (CDF, Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo, 21).



Nello spirito del Sinodo

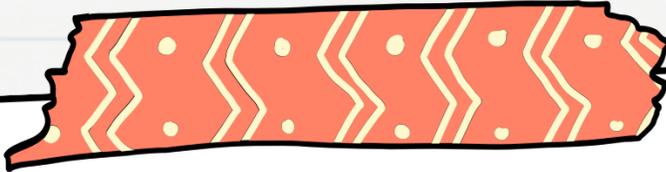
L'azione del Magistero coinvolge tutta la Chiesa nello stile tipico di un corpo che cammina, rimanendo un organismo in cui ciascuno ha un compito e dei doni, ma condividendo tutti insieme il desiderio di scoprire e compiere la volkonjtà di Dio. è questo lo spirito permanente e non occasionale del cammino insieme (= Sinodo).



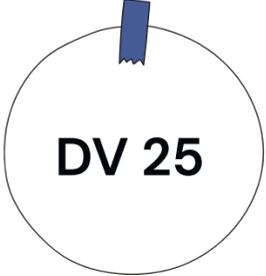
5

Quindi...

Come si legge un testo biblico?



Una particolare attenzione



DV 25

Lettura orante

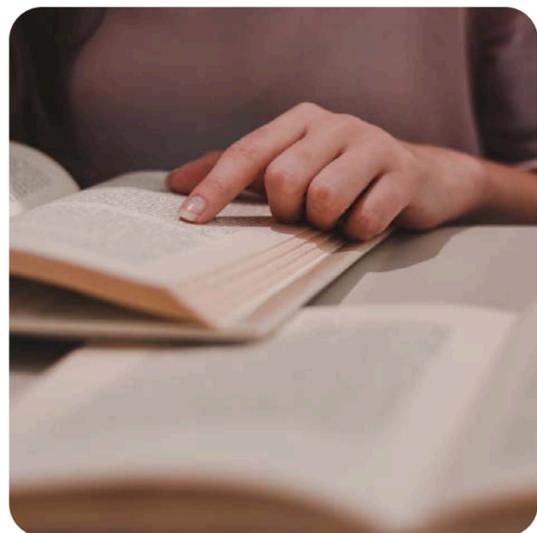
Si ricordi però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla **preghiera**, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini » [40].

per tutti

Inoltre, siano preparate edizioni della sacra Scrittura fornite di idonee annotazioni, **ad uso anche dei non cristiani** e adattate alla loro situazione; sia i pastori d'anime, sia i cristiani di qualsiasi stato avranno cura di diffonderle con zelo e prudenza.

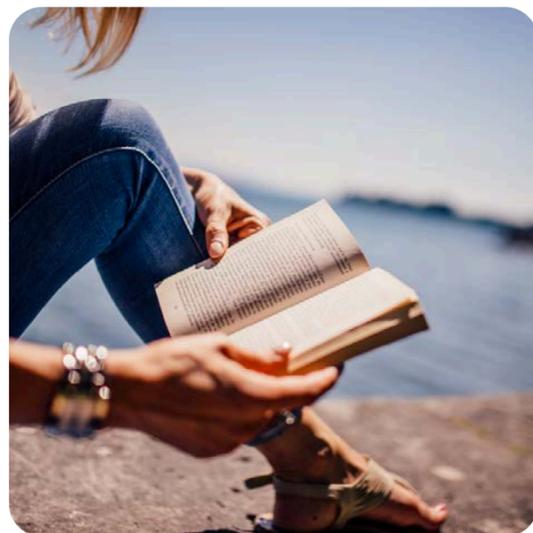


Come si legge un testo biblico?



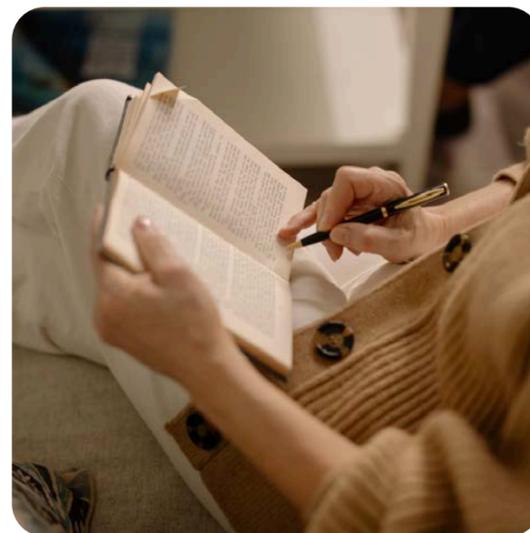
Senso letterale

Ricerca con attenzione il senso letterale od oggettivo del testo sacro; in ciò diventa indispensabile l'uso del metodo storico-critico, integrato opportunamente da altri metodi, mentre va decisamente scartata la lettura fondamentalista e ogni altro approccio puramente soggettivo



Unità

Prestare grande attenzione al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, e dunque al mistero di Cristo e della Chiesa



Tradizione

Leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa



Verità

Essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità della fede tra loro nella totalità del progetto della divina rivelazione



Inculturazione

Realizzare il processo di inculturazione e di attualizzazione, grazie al quale la parola di Dio risuona come parola per l'oggi

Indicazioni pratiche

01

Fare attenzione al senso letterale. Poiché la Parola scritta partecipa al mistero dell'Incarnazione, è indispensabile ricercare anzitutto e sempre il senso letterale e storico, ossia ciò che Dio stesso ha inteso comunicare attraverso gli autori biblici. A tal fine è necessario ricorrere agli strumenti di una corretta esegesi, per non cadere in interpretazioni arbitrarie. Tale senso letterale e storico, come è noto, prende la sua pienezza nella globalità della rivelazione biblica, dunque nella rivelazione di Gesù Cristo, Parola definitiva di Dio.

02

Confrontare un brano biblico con altri testi della Bibbia. L'unità del disegno salvifico di Dio, che lo Spirito Santo manifesta nella Bibbia, chiede che ogni parte sia letta nel tutto, che un singolo brano sia confrontato con altri, in particolare che l'Antico Testamento sia letto alla luce del Nuovo, dove prende il suo senso più pieno, ma anche il Nuovo Testamento sia letto alla luce dell'Antico per riconoscere la "pedagogia di Dio"³³, che sorregge tutta la storia della nostra salvezza.

03

Leggere il testo nel contesto ecclesiale e sacramentale. Ogni incontro e uso della Bibbia, per essere autentico, richiede la piena condivisione della fede della Chiesa. Leggendo la Bibbia, non soltanto apriamo un libro, ma incontriamo il Padre, che in Cristo, nella forza dello Spirito, parla proprio a noi; e ascoltiamo veramente la Trinità, se abbiamo in noi l'atteggiamento di comprensione e di fedeltà della Chiesa, che dal Padre trae origine, di Cristo è corpo e dello Spirito è sposa. Tale lettura ecclesiale attinge in certo modo pienezza nelle celebrazioni sacramentali e specialmente in quella eucaristica, «fonte e culmine»³⁴ della comunicazione che Dio fa di sé al suo popolo, mediante la proclamazione di una Parola che chiede l'adesione della vita

04

Leggere il testo mossi dalle grandi domande di oggi. Essendo parola del Dio vivente, la sacra Scrittura è sempre contemporanea e attuale ad ogni lettore: lo illumina, lo chiama a conversione, lo conforta. Attraverso la lettera del passato lo Spirito ci aiuta a discernere il senso che egli stesso va donando ai problemi e avvenimenti del nostro tempo, abilitandoci a leggere la Bibbia con la vita e la vita con la Bibbia.

05

Saper collegare la Bibbia con la vita. Come ogni parola, anche quella di Dio accetta di entrare nei nostri processi di comunicazione, che devono certamente rispettarne il mistero di trascendenza, ma non possono sminuire la responsabilità di una pedagogia e didattica della Bibbia, secondo le esigenze proprie della letteratura e del messaggio biblico e insieme in correlazione con la condizione dei destinatari.

**Grazie per
l'attenzione**

